

84 Veduta della facciata del Museo e dello stemma del Cardinal Gamba.

85 Sepolture di epoca longobarda.



55



MUSEO

Colle del Duomo

INDIRIZZO:

PIAZZA S. LORENZO, 1 - 01100 VITERBO
CELL. 3477010187 - 3381336529 - 3207911328
E.MAIL: museocolledelduomo@libero.it
SITO: www.museocolledelduomo.com

ORARIO DI APERTURA:

INVERNALE: MATTINA: 10,00 - 13,00
POMERIGGIO: 15,00 - 18,00
ESTIVO: MATTINA: 10,00 - 13,00
POMERIGGIO: 15,00 - 20,00
GIORNO DI CHIUSURA: LUNEDÌ

INGRESSO:

INGRESSO: a pagamento; possibilità di visita per la loggia dei papi, aula del conclave e coro barocco della cattedrale.
Possibilità di prenotazione tramite web.

Il **colle del Duomo** ha avuto un'importanza fondamentale nella storia religiosa e civile di Viterbo.

Ad esso Viterbo deve la definizione di **Città dei Papi**; su di esso ha avuto origine un'importantissima tradizione della chiesa cattolica: il **Conclave**. Il significativo ruolo che la città ha svolto nella e per la Cristianità è stato scandito da avvenimenti che hanno avuto come scenario lo sperone tufaceo che domina la valle di Faul.

La sacralità del luogo, su cui esistono testimonianze scritte risalenti al VI-VIII secolo d.C. (è indicato dapprima come *Castrum Herculis* e poi come *Castrum Viterbii*) è addirittura precedente all'affermazione della religione cristiana. Sono molti gli storici che ritengono fondata l'ipotesi secondo la quale la chiesa di San Lorenzo sarebbe stata edificata sopra ai resti del tempio d'Ercole. Un'ipotesi avvalorata soprattutto dalla testimonianza di **Latino Latini** (erudito viterbese vissuto tra il 1513 e il 1593)



84



85

86 "Giardino Archeologico", percorso di collegamento della corte interna.

87 Sala I: Benvenuto di Giovanni "Madonna col Bambino", olio su tela, XV sec.

88 Sala I: Ignoto, affresco proveniente dalla chiesa di San Leonardo a Viterbo.



4
88

... tracce di antiche costruzioni pagane si rinvennero anche di recente (probabilmente agli inizi del secolo, quando fu restaurato il Palazzo dei Papi) al di sotto del transetto dell'attuale presbitero. Comunque le primitive costruzioni di questa chiesa, tuttora visibili negli avanzi d'una abside e nelle mura del lato meridionale risalgono infallibilmente agli ultimi tempi dell'età longobarda. Del resto quasi tutte le più antiche chiese cristiane sono state costruite sui resti di tempi pagani.

Tra l'altro non è da escludersi che tra i secoli VI-VIII, allorquando i vari castelli che sorgevano nell'area attuale della città furono abbandonati, ...innanzi all'irrompere delle orde barbariche, gli abitanti si rifugiassero sul colle del Duomo.

Il più antico documento in cui è citata la Cattedrale di San Lorenzo è il Regesto di Farfa dell'anno 805.

A partire dal 1260 Viterbo acquisisce il "diritto" a essere chiamata **Città dei Papi**. Il primo pontefice a sceglierla come residenza fu **Alessandro IV**, che vi morì nel 1261.

▲ **86** che ha lasciato scritto di aver veduto murata in una parete della cattedrale una lapide con la scritta *Deo Herculi Magno/ Lucius Spurina/ Legioms XI Metator/ Ex Voto Muncupato/ Sacravit*. Un'iscrizione di grande valore storico - archeologico, quella ricordata da Latino Latini, che purtroppo è andata perduta.

▲ **87** Lo storico Cesare Pinzi, nel 1916, nel dare alle stampe *I principali monumenti di Viterbo - Guida pel visitatore*, ricorda che

89 Sala II: Ignoto,
"Madonna della
Carbonara", olio su
tela, XIII sec.

90 Sala II: Bartolomeo
Cavarozzi, "Madonna
col Bambino" olio su
tela, XVII sec.

▶
89



Per circa quaranta anni Viterbo è stata l'epicentro della cristianità e teatro di grandi eventi politico - religiosi. In quel periodo, ma anche nei secoli successivi, in quella che fu la sede apostolica si sono accumulati due tesori di inestimabile valore: la biblioteca capitolare e la raccolta di oggetti e paramenti sacri.

Data l'importanza dei tesori, alle soglie del 2000, si è sentita l'esigenza di organizzare uno spazio dove poter conservare ed esporre al pubblico tali beni.

Così tra alcuni imponenti edifici che delimitano Piazza S. Lorenzo: la casa di Valentino della Pagnotta, il Duomo e il Palazzo papale, è stato allestito il **Museo Colle del Duomo**. Un'opera interamente finanziata dalla commissione per Roma Capitale con i fondi del Giubileo 2000.

Tutti gli immobili, così come il materiale di grande valore storico - artistico - religioso esposto, sono di proprietà del Capitolo



▶ della Basilica cattedrale di Viterbo.

Da un punto di vista architettonico il complesso si presenta come una struttura complementare al Duomo.

La realizzazione del percorso museale non ha richiesto alcuna modifica dell'impianto murario originale. Gli unici elementi architettonici progettati e realizzati riguardano l'adattamento del complesso alla funzionalità, alla fruizione e all'accessibilità indispensabile alla nuova destinazione.

La limonaia, infine, è stata trasformata in sala per le conferenze e spazio destinato alle esposizioni temporanee, che saranno uno degli elementi caratterizzanti del museo.

Nell'estate del '99, i lavori sono ultimati e

▲
90

91 Sala II: Domenico Corvi, "S. Giovanni Evangelista", olio su tela del 1750, proveniente dalla

chiesa di S. Orsola a Viterbo.

►
91



dove è stato possibile sono stati riutilizzati i materiali originali.

Parte così la fase dell'allestimento museale vero e proprio, eseguito dal maestro Paternesi.

Nel percorso di collegamento della corte interna (detta Giardino Archeologico) sono stati sistemati i reperti emersi durante gli scavi, tra i quali frammenti delle strutture distrutte dal bombardamento.

Proprio durante la rimozione delle macerie del bombardamento, nella corte interna vennero rinvenuti vari frammenti in marmo e peperino, probabilmente appartenuti alle

strutture distrutte dalle bombe, tra le quali la chiesa dell'attiguo seminario. Tra la sorpresa generale venne ritrovato anche un cippo funerario etrusco sul quale è scolpita una "porta" simile a quelle della necropoli di Castel d'Asso. Ma il ritrovamento più sensazionale avviene nel febbraio '99. Nei pressi dell'abside a *cornu evangelii*, d'epoca longobarda, vengono alla luce alcune sepolture, una delle quali pressoché intatta. La loro fattezze e la loro collocazione fa ragionevolmente presumere che risalgano alla stessa epoca dell'abside. Le tombe, in pietra di peperino, d'intesa con la sovrintendenza,

92 Michelangelo
(attribuito),
"Crocefissione",
olio su tela, XVI sec.

93 Sala IV: Pietro
Vanni, "Cristo morto",
olio su tela, 1876.

vegnono lasciate al loro posto, che entra a far parte del percorso museale. Pochi giorni dopo, il 25 febbraio, inglobata nel muro che separa i locali più antichi della limonaia, viene trovata una colonnina del XI-XIII secolo, certamente appartenuta a una struttura preesistente all'attuale. La piccola colonna, per tipologia, potrebbe aver fatto parte o dell'arredo architettonico di una cripta o di un chiostro, andati completamente distrutti nel corso dei molteplici rifacimenti delle strutture. A ridosso dell'abside a *cornu evangelii* e in un locale antistante emergono accenni di una grande volta in pietra che, probabilmente, costituivano un unico corpo. Il percorso del museo inizia con la sala d'ingresso dove, oltre alla biglietteria, il visitatore potrà accedere al campanile dal quale potrà osservare il panorama della città di Viterbo. Attraverso il camminamento coperto-aperto, si giunge alle sale del piano terra, dove si possono ammirare capolavori di **Domenico Corvi**, artista del XVIII secolo. Suo il tondo del *San Giovanni Evangelista* probabilmente eseguito dopo il 1756. Gli occhi velati e l'espressione del volto rendono quasi fisico lo stato di contemplazione in cui è immerso l'evangelista. Sempre dello stesso anno sono i boz-



zetti per gli affreschi delle lunette della chiesa del Gonfalone. I due piccoli dipinti, di forma semicircolare, raffigurano *Il Battista di fronte a Erode* e *la Decollazione del Battista*. Nella seconda metà del XVIII secolo realizza la tela con *la Beata Giacinta Marescotti*; tale opera è considerato il capolavoro della tarda attività del pittore viterbe-

▲
92

▼
93



94 Marco Benefial
"Battesimo di
S. Tranquillino",
olio su tela, 1720-1727.
95 Sala Convegni.

96 Sala IV: Ignoto,
"Santa Rosa sconfigge
l'Eresia", olio su tela,
XVIII sec.



dignità di stile. Nella sala vi è anche un'altra Madonna con il Bambino, detta *Madonna della Carbonara*, di un autore ignoto del XIII secolo. È il più antico quadro conservato nel museo. Risente appieno dell'influenza dello stile bizantino; sotto l'immagine della Madonna l'autore ha scritto *Alma Virgo parit quem falsa sofia negavit*; è chiaro il riferimento all'eresia dei Nestoriani, che negavano l'incarnazione di Cristo e, conseguentemente, la divina maternità di Maria. Fino al 1911, il dipinto è stato nella chiesa di S. Maria della Carbonara, per la quale probabilmente fu realizzato. Scampato ai bombardamenti del 1944, il quadro venne rubato. Recuperato dai carabinieri del nucleo tutela e patrimonio presso un antiquario di Scandicci, dopo un accurato restauro è stato restituito a Viterbo. Del medesimo soggetto iconografico è la tavola con la *Vergine col Bambino* attribuita a **Benvenuto di Giovanni** del secolo XV. Il soggetto è tipico dell'ambiente senese, ma rimangono sconosciuti sia il committente che la collocazione originaria del quadro. Continuando la visita, si può inoltre ammirare la tela *Santa Rosa sconfigge l'eresia* di

▲ se. Oltre alle opere del Corvi si possono ammirare quadri di **Marco Benefial**, la *Crocifissione* della prima metà del XVI sec. ▲ **95** attribuita a **Michelangelo**, e il *Cristo morto* di **Pietro Vanni**. Questa tela, firmata in basso a sinistra, raffigura il Cristo disteso su un sudario all'interno del sepolcro. Inoltre si può ammirare la *Madonna col Bambino* di **Bartolomeo Cavarozzi**, realizzata nel XVII sec., che secondo Italo Faldi, *...tende a conciliare col vero e col lume caravaggesco una ricerca di bellezza ideale, di decoro e nobiltà di presentazione dell'immagine di fonte classica, riuscendo comunque a risultati di grande*

97 Sala IV: Domenico Corvi, "Beata Giacinta Marescotti da la regola al libertino convertito", olio su tela, XVIII sec.

98 Pianeta di velluto ricamato donata da papa Pio IX al Capitolo della Cattedrale, 1857. **99** Sala con preziosi

paramenti sacri. **100** Piano superiore: veduta della sala dove sono esposti reliquiari, calici e patene.

▲
99▲
100▲
97▶
98

autore ignoto del XVIII secolo; il quadro rappresenta la santa viterbese con abiti francescani che, con in mano il crocifisso, scaccia l'eresia.

Vi è anche una grande Sala Convegni che

all'occorrenza può diventare spazio museale destinato ad esposizioni temporanee.

Il collegamento con le sale del primo piano è costituito da un ascensore e da una scala con struttura metallica. Qui troviamo esposti preziosi **paramenti sacri**, alcuni antichissimi, fra i quali quello presunto di S. Bonifacio vescovo di Ferentino, decine di reliquiari di grande valore, calici e patene.

Un tesoro di inestimabile valore che, dopo secoli d'oblio, sarà a disposizione della città. Viterbo, potente e riverita nel Medioevo, patria di umanisti, condottieri, curiali si è così riappropriata di una porzione della sua storia.